

La ragazza adesso vive
in una casa-famiglia
«Mi vogliono bene
e mi sento protetta»

10 IN ITALIA

Una triste storia
per un pezzo di Sicilia
fra disoccupazione
precarato e arretratezza

La donna coraggio di Partinico: «Lo rifarei»

Grazie alla sua denuncia la polizia ha arrestato l'uomo che ad ottobre uccise una ragazza di 22 anni
Ma ora è stata licenziata e abbandonata dal fratello. Aiuti solo dalla polizia e dalla Cgil

di **Alessio Gervasi** / Partinico (Palermo)

«**HO FATTO LA COSA GIUSTA** e ora vorrei che anche gli altri la facessero. Voglio continuare a lavorare, facendo le mie piccole cose. Nulla di più». Magra, alta, bruna, Rita ha una faccia giovanile, dimostra meno dei suoi 38 anni. Ma è un'anima persa. È scampa-

ta a uno stupro. Ha perso il lavoro, il fratello, la casa. Ha salvato la vita. Una vita fragile, in bilico. Ha scoperto un assassino.

Rita ha denunciato il suo aggressore, Emilio Zanini, 42 anni, suo compaesano, e lo ha incastrato. Il tappo è saltato. Perché grazie alla denuncia di Rita la polizia ha svelato il fitto mistero che da sei mesi avvolgeva e divideva Partinico. Fino a ieri non si parlava d'altro nel piccolo centro agricolo, una trentina di chilometri da Palermo. Di Roberta Riina, la studentessa universitaria di 22 anni trovata con la testa fracassata sul letto di casa lo scorso 18 ottobre. Ora, dopo l'aggressione subita da Rita, l'assassino di Roberta Riina ha un nome e un volto: Emilio Zanini. Lo stesso uomo che ha tentato di violentare Rita. Che ricorda: «È entrato a casa mia verso mezzanotte, me lo sono trovato di colpo in camera da letto (...) e ho sentito le sue mani sul collo; mi diceva che mi avrebbe uccisa, che per me era finita. Ero terrorizzata. Pensavo che sarei morta. Poi ho reagito e ho iniziato a colpirlo con tutte le forze che avevo, gridavo e chiedevo aiuto, e gridavo... Gli ho tirato un tavolo, delle sedie, lui mi ha colpito con calci e pugni, mi è salito di sopra, mi ha calpestate, io gli ho strappato la camicia, una ciocca dei suoi capelli mi è rimasta fra le mani, alla fine è scappato. Io piangevo e pensavo a mia madre, e mi sono salvata. Poi non ho esitato a denunciare quell'uomo, i

L'assassino stupratore
incastrato dall'esame
del Dna. In casa sua
un articolo sull'omicidio
di Roberta Riina

miei genitori sono morti e mi terrorizzava l'idea che quell'uomo potesse ancora andare in giro, che potesse riprovarci una seconda volta. Questa volta, magari, ammazzandomi. E quando lo hanno arrestato, mi sono sentita libera, come se la mia vita ricominciasse».

Però se la vita di Rita ricomincia da qui non ricomincia bene. Perché Rita sta pagando a caro prezzo di essersi salvata, e anche di aver aiutato gli inquirenti a incriminare Emilio Zanini per aver massacrato e ucciso Roberta Riina. È stata la descrizione che Rita ha fatto dell'aggressore a portare le forze dell'ordine sulle tracce di Zanini, e a trovare nella casa dei genitori dove Zanini abitava un ritaglio di giornale con la notizia dell'omicidio di Roberta Riina; un particolare che ha insospedito gli investigatori che hanno prelevato un campione della saliva di Zanini. In un frammento di sangue della ragazza massacrata sei mesi fa, infatti, c'era una stilla di



Sopra, Emilio Zanini il presunto assassino di di Roberta Riina. Foto Lannino-Naccari/Ansa. A fianco, Roberta Riina trovata morta il 18 ottobre scorso nella sua abitazione a Partinico. Foto di Franco Lannino/Ansa

sudore e l'esame del Dna non ha lasciato dubbi: Zanini ha ucciso Roberta Riina.

Ma solamente la polizia ringrazia Rita e le si stringe intorno per quello che ha passato negli ultimi giorni, col dirigente del commissariato di Partinico, Carmine Mo-

sca, che s'è preso la vicenda a cuore. Perché molti, invece, dalla ragazza hanno preso le distanze. A cominciare dal fratello, che se all'inizio di questa triste vicenda ha minacciato Rita affinché ritrattasse tutto e si facesse i fatti suoi, poi l'ha addirittura cacciata di casa.

Per una mentalità retriva ma purtroppo diffusa da queste parti. Come il proprietario del bar dove Rita faceva le pulizie, che l'ha cacciata via. Così, dall'oggi al domani, senza spiegazioni. Perché Rita non è l'eroina che ha mandato in galera un assassino, scampata a

uno stupro per un soffio. Non nei pensieri di chi resta disperato fra i disperati, in una cittadina di nemmeno trentamila abitanti, dove l'economia gira poco e niente; perché se fino a cinquant'anni fa a partinico si campava con i proventi delle rimesse dell'emigrazione,

poi è arrivata la Dc e l'assistenzialismo alle stelle: e così, tutti impiegati alle poste. Questo fino a ieri. Oggi invece la realtà è il precariato di qualche call center e la signora Bertolino che con la sua distilleria (la più grande d'Europa) da una parte ammorba l'aria e i fumi di questo spicchio di provincia, ma dall'altra dispensa lavoro. Ma a che prezzo? Perché Partinico è una città triste e grigia come le sue costruzioni mai del tutto finite e sparpagliate a casaccio, una città che ha visto solo i giovani far festa per Rita e per la cattura dell'assassino di Roberta Riina. Ragazzi coinvolti emotivamente nella morte della studentessa, giovani che ieri hanno brindato nel bar New York, il loro punto di ritrovo. E una mano arriva anche dalla Cgil di Palermo, che promette assistenza legale gratis: "Vogliamo assistere Rita - dicono Francesco Cantafia, Adele Cinà ed Eliva Morana -, è stata coraggiosa ed è riuscita a rompere il silenzio. Ci ha colpiti il fatto che dopo la denuncia sia stata lasciata sola. Vogliamo aiutarla in tutti i modi". Ma a Rita basta poco, si accontenta: «Adesso vivo in questa casa famiglia, mi vogliono bene e mi sento protetta».

E non è un caso, forse, se secondo i vecchi di questi luoghi l'etimologia di Partinico deriva dal latino "Pars iniqua", parte iniqua... luogo di rifugiati, di briganti.

Paolo Onofri: «Perdonare è impossibile e prematuro»

Ieri su alcuni quotidiani pubblicata una lettera in cui Raimondi chiedeva scusa alla famiglia per la morte del bimbo

/ Parma

NESSUN PERDONO «Siamo ancora molto, molto, molto lontani. Credo che, al di là di quelle che saranno le specifiche responsabilità che gli inquirenti stabiliranno, parlare di perdono o

tre ad essere estremamente prematuro è anche quasi impossibile. La cosa è di una dimensione tale per cui non me la sento, sinceramente». Paolo Onofri risponde con queste parole al mittente la richiesta di perdono di Salvatore Raimondi, in carcere con l'accusa del sequestro e della morte del loro figlio Tommaso. Un perdono chiesto con

una brevissima missiva in cui l'uomo ha chiesto scusa per aver rapito il piccolo, ma in cui ha ribadito la sua estraneità all'uccisione. «Io Salvatore Raimondi - ha scritto il 27enne dal carcere nella lettera pubblicata ieri da *Corriere della Sera* e *On-Quotidiano Nazionale* - chiedo a Paolo e Paola Onofri di perdonarmi per il fatto successo, per aver preso il piccolo Tommaso ai familiari. Però questo doveva durare lo spazio di una notte. Da quanto avvenuto successivamente io mi dissocio».

«Salvatore ha voluto liberarsi di una accusa grave, non solo quella di aver partecipato al sequestro ma di aver preso parte all'uccisione del bambino - ha spiegato l'avvocato di Salvatore Raimondi, Franca Uggeri - Lui è sinceramente pentito di quello che ha fatto, ma vuole ribadire che non c'entra nien-

te con la morte del bambino». Fin dalla sua prima confessione Raimondi aveva spiegato agli inquirenti di aver rapito con Mario Alessi il bambino, ma Raimondi aveva spiegato che, quando poco dopo aveva lasciato Alessi all'appuntamento concordato con Antonella Conserva, il piccolo era ancora vivo. Della sua morte, aveva raccontato, aveva saputo solo il giorno do-

«Siamo ancora lontani molto lontani» dice il papà del piccolo ucciso a Parma
«La cosa è talmente grande che proprio non me la sento»

po da Alessi, che gli aveva spiegato di averlo ucciso.

Dal punto di vista delle indagini, intanto, tanto Mario Alessi che Salvatore Raimondi e Antonella Conserva - ossia tutte le persone finite finora in carcere per il sequestro e l'uccisione di Tommaso Onofri - hanno presentato attraverso i rispettivi difensori istanza al Tribunale del Riesame di Bologna contro l'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa provvisoriamente nei loro confronti dal Gip di Parma e che dovrà comunque, nei prossimi giorni, essere confermata in via definitiva dal Gip distrettuale di Bologna. Al centro delle istanze di riesame, le versioni fornite dai tre nei rispettivi interrogatori e il "ruolo" che ciascuno di loro ha avuto nel rapimento e soprattutto nell'uccisione del bambino.

BREVI

Editoria
Feltrinelli, sciopero dei dipendenti
È la prima volta in cinquanta anni

Ieri, per la prima volta in cinquanta anni di storia dell'azienda, i dipendenti delle librerie Feltrinelli hanno scioperato «per rinnovare - si legge in un comunicato - un contratto scaduto da anni. La direzione continua a farci proposte che presentano forti iniquità economiche fra i dipendenti, scarsa tutela dei lavoratori più precari e nessuna intenzione di riconoscere i benefici del contratto alle nuove realtà del gruppo, aumentando così ancora di più le differenze di trattamento».

Catanzaro
Pitb-bull aggredisce un anziano
Carabinieri costretti ad abbatterlo

Un pit-bull ha aggredito ieri a Catanzaro un anziano ed è stato abbattuto dai carabinieri dopo che aveva cercato di azzannare altre persone. Tutto è successo nella mattinata di ieri all'interno del parcheggio dell'ospedale "Pugliese". Ad abbattere il cane con alcuni colpi di pistola sono stati i carabinieri intervenuti sul posto a seguito di segnalazioni di alcuni cittadini. Vittima dell'aggressione del cane un uomo di 71 anni che ha riportato lesioni ad entrambe le mani, giudicate guaribili in 15 giorni.

Traffico pasquale
Situazione tranquilla sulle strade
Preoccupazione per il controesodo

Esodo pasquale concluso, con qualche rallentamento dovuto agli ultimi ritardatari in fuga dalle grandi città. Situazione tranquilla, dunque, almeno fino a domani quando le macchine torneranno a riempire le strade per la tradizionale gita fuori porta. È il bilancio del Gruppo Autostrade che ieri ha registrato traffico scorrevole sull'intera rete e qualche rallentamento in uscita dalle grandi città (soprattutto a Roma). Per domani le previsioni sono di traffico intenso in uscita dai maggiori centri urbani, soprattutto da Roma e da Napoli. Dal pomeriggio di domani si attende il rientro che proseguirà per tutta la giornata di martedì.

Scuola di borseggio sul metrò: in manette il maestro e gli allievi

Il professore, un romeno di 50 anni, istruiva e poi controllava i suoi 4 studenti. Se uno sbagliava, gli imponeva di ripetere il «compito»

di **Marzio Cencioni** / Roma

Una scuola di borseggio nella metropolitana di Roma, dove le aule erano le banchine delle stazioni ed i vagoni dei treni è stata scoperta dai carabinieri che hanno arrestato il maestro, un espertissimo borseggiatore romeno, di 50 anni, e i suoi quattro allievi, quattro giovani connazionali. Ad appena un mese dall'«università del crimine» scoperta a Rovigo, per "preside" sempre un romeno.

I quattro erano diventati degli artisti del furto con destrezza ma sono stati traditi quando allegerita di un bel po' di euro un'anziana donna, soddisfatti del bottino hanno cominciato a festeggiare il colpo proprio dentro una stazione della metropolitana per poi spartirsi i soldi facendo così intervenire una pattuglia dei carabinieri che era nei pressi, insospettata da tutta quell'euforia. Una storia che ricalca in tutto per tutto un film di Totò. L'insegnante impartiva consigli e ammaestramenti ed osservava gli apprendisti

al lavoro. Ma quando qualcuno sbagliava, perché durante il borseggio non era abbastanza abile e faceva fallire il colpo, lo rimproverava e faceva ripetere anche la lezione.

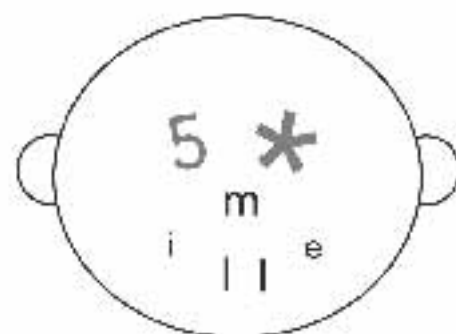
La tecnica era quella utilizzata dalle piccole nomadi: alcune accerchiano la vittima, la distraggono con ogni mezzo ed una di loro compie il borseggio. Questa volta però gli apprendisti borseggiatori l'avevano raffinata inserendo alcune novità: occhiali da sole e cartine stradali di Roma per fingersi turisti, scelta della vittima (turisti, anziani e ragazze visibilmente distratte) ma anche scelta del luogo e del momento op-

Mentre alcuni elementi della banda, fingendosi turisti, chiedevano informazioni alla «vittima» un altro la allegeriva

portuno, magari quando la persona da borseggiare sta salendo su un treno appena arrivato.

Per il resto tutto come da copione. In quattro si affollavano attorno alla vittima e fingevano di discutere animatamente fra di loro, mentre un quinto le sfilava il portafogli dalle tasche o dalle borsette. Non è la prima volta che le forze dell'ordine scoprono vere e proprie scuole per ladri. Un'altra, ma in più grande stile, tanto che gli inquirenti la definirono «l'università del crimine», fu scoperta nello scorso marzo dalla squadra mobile di Rovigo. Docente, con decine di studenti, era un presunto assassino e rapinatore romeno, Paul Calin, di 48 anni, che, nel suo appartamento, impartiva lezioni di furto con scasso, fornendo anche il materiale didattico: serrature e trapani con i quali esercitarsi. E come in ogni università privata che si rispetti, anche in questa gli studenti pagavano la retta: dividevano con il professore il bottino delle rapine. In perfetta armonia con la particolare vocazione dell'ateneo.

NON FARLI RIPARTIRE DA ZERO.



donà il 5 per mille
BAMBINI NEL TEMPO

Centro Aiuto al Bambino Maltrattato e alla Famiglia
Associazione Bambini nel Tempo Onlus CF: 97146420589